

quali la pensione presta l'opera sua per un dato periodo d'anni.

Ora il militare il quale domanda il suo diritto, il collocamento a riposo, si vede ritardato di mesi e mesi il suo congedamento... e mentre il disgraziato aspetta per colpa non sua si vede privato dello stipendio, e non solo non gli si paga subito la pensione ma viene a lui tolta anche questa fino a quando piacerà al Governo di emettere il decreto di congedamento; e quando finalmente il decreto arriverà non gli si riconosce il diritto di avere l'arretrato non pagatogli e così lo si defrauda di mesi e mesi di pensione.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che si riparerà; ma si riparerà affinché non si rinnovi il fatto del non pagamento *sine die*. Tuttavia ciò che dovete considerare è un altro punto di vista. Adesso il militare che domanda la pensione si trova in una posizione disgraziata; e io so che al Ministero della guerra uomini di grado elevatissimo, nell'esercito, si sono trovati nella condizione di non avere stipendio, di non avere pensione e di aver bisogno urgente per la vita e il mantenimento delle loro famiglie, ed il Ministero della guerra si trova nella impossibilità di provvedere. Ma il peggio non sta solo nel fatto di non pagare questi uomini, perchè potrebbero essere pagati fra un mese o due quando verrà il giorno che il bilancio della guerra lo consentirà, ma il male è che coll'ordinamento attuale si nega al militare il diritto di percepire la paga per il periodo di tempo che passa tra il congedamento e il giorno dell'assegnamento della pensione. È una enormità, è una vera pirateria...

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non è esatto! Non è così!

FERRI GIACOMO. Potrei legger qui parecchi rapporti di militari che sono venuti a lamentarsi di questo fatto, tanto è vero che le stesse risposte sono state date a me personalmente al Ministero della guerra. Si risponde così: fino al giorno in cui non avviene il congedamento, il militare non ha diritto a pensione; ed allora succede che il congedamento non si dà, perchè al militare che domanda la pensione si concede una licenza per un determinato numero di mesi con lo stipendio e finalmente cessa lo stipendio, perchè la licenza non può durare più di tre mesi. Allora il militare resta senza niente, senza pensione e senza stipendio.

Questo stato di cose è doloroso e non

deve continuare a danno di chi vi domanda nient'altro che il corrispettivo di un lungo ed onorato lavoro; di chi ha il diritto di essere pagato dallo Stato per i servizi resi.

Per queste considerazioni, certo la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non è completa; deve risolversi anche su questo punto e deve essere resa giustizia a questa povera gente, defraudata dalle lentezze della burocrazia, o dagli errori dell'assestamento del bilancio.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Credo che non l'abbiano bene informata, onorevole Ferri, poichè per la legge degli assegni non vi può essere interruzione per un militare che cessa di aver diritto a stipendio ed ha diritto a pensione. Infatti molti di questi ufficiali che avevano chiesto la posizione ausiliaria sono stati avvisati e si è detto loro: poichè non vi si può dare stipendio, se dopo la licenza, ritornerete in servizio...

FERRI GIACOMO. Hanno preso un impiego fuori; non possono ritornare in servizio.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. ...Se tornate in servizio avrete il vostro stipendio e la vostra pensione quando vi si potrà dare. Quanto a quelli che non riprendono servizio, perchè hanno trovato un impiego fuori, noi non possiamo fare una legge e dare uno stipendio, ma la pensione decorrerà dal giorno che l'hanno chiesta e che il Tesoro non ha potuto ancora dare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro di grazia e giustizia « per conoscere i motivi che ritardano l'*exequatur* regio al titolare diocesano nella metropoli ligure ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. L'interrogazione dell'onorevole Cavagnari tende a sollevare una questione che esorbita dai confini di una semplice risposta ad una interrogazione, ed esorbita anche, a mio modo di vedere, onorevole Cavagnari, dai confini della sua Genova e della sua Liguria..

Il Governo non intende trattare questo tema; onde, con mio rincrescimento, debbo profittare della disposizione dell'articolo 115 del regolamento della Camera, per dichiarare all'onorevole Cavagnari che, per ora, non rispondo alla sua interrogazione.